

Bruxelles, 9 luglio 2026
(OR. en)

11631/26

LIMITE

COPS 426	EUMC 288
ANTICI 189	INDEF 140
POLMIL 297	HYBRID 90
COEST 550	ESPACE 122
COASI 142	CLIMA 389
CONUN 125	ENV 920
MAMA 185	CT 89
MOG 161	COTER 105
COTRA 61	CIVCOM 183
ELARG 151	RELEX 974
COWEB 100	JAI 959
COAFR 224	COMPET 933
COLAC 100	CFSP/PESC 1112
CONOP 45	CSDP/PSDC 481

NOTA

Origine:	Comitato dei rappresentanti permanenti (parte seconda)
Destinatario:	Consiglio
Oggetto:	Comprensione comune - Le minacce e le sfide che ci troviamo ad affrontare: valutazione del contesto strategico dell'UE

Comprensione comune - Le minacce e le sfide che ci troviamo ad affrontare: valutazione del contesto strategico dell'UE

Il mondo che abbiamo davanti

L'Unione europea si trova ad affrontare un contesto geostrategico incerto, plasmato da minacce persistenti e simultanee su più fronti. Una comprensione condivisa di tali minacce, basata su un approccio a 360°, è necessaria per garantire che l'UE sia attrezzata e pronta ad adattarsi per proteggere efficacemente i suoi cittadini, proiettare i suoi interessi, rafforzare la sua autonomia strategica e ridurre le dipendenze, nonché difendere i valori su cui è stata fondata: rispetto della dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto e rispetto dei diritti umani.

Il nostro contesto strategico sta attraversando una profonda trasformazione strutturale in cui varie potenze revisioniste e attori sempre più assertivi mettono direttamente in discussione la sicurezza, la stabilità e la prosperità europee. Con la sua aggressione non provocata nei confronti di un vicino pacifico — l'Ucraina —, la Russia ha distrutto l'architettura di sicurezza dell'Europa del periodo successivo alla guerra fredda. La Russia costituisce la minaccia più immediata e diretta per la sicurezza europea, nel contesto della quale la Cina svolge un ruolo chiave nel facilitare la sua aggressione nei confronti dell'Ucraina e la collaborazione con attori quali la Bielorussia, l'Iran e la Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC). L'esito della guerra della Russia contro l'Ucraina avrà profonde ripercussioni sull'architettura di sicurezza europea. L'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale sono la pietra angolare di una pace giusta e duratura. Un'Ucraina indipendente, sicura, prospera e stabile è una priorità strategica per la sicurezza europea.

L'ordine internazionale basato su regole e il sistema multilaterale, fondati sul diritto internazionale, sulla Carta delle Nazioni Unite e sui suoi principi, tra cui il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale degli Stati, il non ricorso alla minaccia o all'uso della forza e la difesa dei diritti umani universali, rimangono essenziali per l'Europa e per la comunità internazionale nel suo complesso. Tutto ciò, tuttavia, subisce pressioni sempre maggiori. Si assiste a un marcato passaggio dalle regole alle dinamiche di potere e a un'accelerazione dell'abbandono della cooperazione internazionale in materia di nuove tecnologie, cambiamenti climatici e commercio. L'aumento delle minacce marittime, informatiche e ibride amplifica le sfide per la sicurezza europea.

Al centro di questa trasformazione vi è la **determinazione di alcune potenze**, in primo luogo la Russia e la Cina, **a stabilire una posizione dominante a livello regionale e a rimodellare l'ordine mondiale** in linea con i propri interessi, promuovendo il ritorno a una logica di sfere di influenza. Tale sforzo è costante e sistemico, sostenuto da investimenti a lungo termine nelle capacità militari, da aspirazioni di superiorità tecnologica e dal ricorso a leve economiche. Tali attori sfruttano interdipendenze profonde e spesso asimmetriche per esercitare coercizioni su avversari percepiti come tali. L'integrazione dell'IA e dei sistemi automatizzati nei processi decisionali militari, economici e politici aumenta la velocità, la portata e l'efficacia di tali minacce, mentre il crescente ricorso ad attività ibride cerca di sfruttare le nostre vulnerabilità, rendendo nel contempo meno netta la distinzione tra pace e guerra.

Allo stesso tempo, gli **Stati Uniti** — il nostro partner strategico più importante — **stanno ricalibrando le loro priorità** e la loro posizione in tutti i settori. In particolare, si sta riesaminando il contributo di lunga data degli Stati Uniti alla difesa dell'Europa, con l'aspettativa che gli europei si assumano maggiori responsabilità per la propria sicurezza. Per l'UE ciò comporta conseguenze importanti, data la centralità del legame transatlantico per la nostra sicurezza, la nostra stabilità e la nostra prosperità nel corso dei decenni. **Le relazioni transatlantiche e la cooperazione UE-NATO rimangono elementi essenziali per la nostra sicurezza generale.**

Nel nostro immediato vicinato, l'UE si trova ad affrontare un altro teatro di conflitti attivo in **Medio Oriente**, che ha generato conseguenze immediate e di vasta portata in tutti gli ambiti della sicurezza, dell'economia e degli aiuti umanitari. In particolare, la recente guerra nel Golfo e le continue tensioni nella regione, anche per quanto riguarda Israele-Palestina e Libano, ricordano con forza la minaccia pluridimensionale che l'escalation regionale rappresenta per la sicurezza, la resilienza economica e gli interessi strategici più ampi dell'UE. L'instabilità in Medio Oriente è interconnessa con la stretta cooperazione negativa della Russia con l'Iran.

Questo contesto geopolitico in evoluzione richiede un'azione forte e partenariati più profondi per difendere i nostri interessi e promuovere le priorità strategiche dell'UE, rafforzando la prontezza alla difesa e promuovendo la stabilità globale, in particolare nel suo vicinato, garantendone la prosperità e la resilienza e proteggendo i suoi valori fondanti e il suo modello politico democratico. Così facendo, l'UE ha l'opportunità di plasmare l'ordine internazionale basato su regole del futuro e di fungere da ancora per i partner globali che condividono il nostro interesse per le norme e i principi universali, il diritto internazionale e il multilateralismo.

L'UE ha un forte peso politico ed economico e dispone di forti strumenti di difesa per conseguire tutti questi obiettivi. Tuttavia, dobbiamo fare di più e **trasformare i nostri attuali punti di forza in potere**.

Il nostro contesto strategico: inasprimento della concorrenza strategica, della contesa e della frammentazione

La **Russia** è la minaccia più immediata, significativa, diretta e a lungo termine per la sicurezza del continente europeo. La Russia cerca di rompere l'ordine di sicurezza europeo e mondiale e di promuovere un modello di governance basato su sfere di influenza, attraverso il quale intende riaffermare il predominio sui suoi vicini. Nonostante non sia riuscita a conseguire i suoi obiettivi militari e strategici, la Russia continua a ignorare gli sforzi diplomatici volti a porre fine alla sua guerra di aggressione e a conseguire una pace giusta e sostenibile nel continente, mentre cerca di rigenerare le sue forze e capacità militari e di ripristinare la sua immagine internazionale di potenza mondiale. Il potenziamento militare della Russia alle frontiere dell'Europa, la crescente militarizzazione della società e il passaggio a un'economia di guerra, con ambizioni concrete in settori industriali e tecnologici strategici chiave quali lo spazio e il nucleare, costituiscono una minaccia a lungo termine per la sicurezza europea.

Allo stesso tempo, la Russia ha intensificato la sua campagna ibrida contro l'UE e i suoi Stati membri, che comprende la perturbazione delle infrastrutture critiche, lo spionaggio, gli attacchi informatici, la manipolazione delle informazioni e le ingerenze da parte di attori stranieri, l'interferenza satellitare, la strumentalizzazione della migrazione, le ingerenze elettorali e i sabotaggi fisici e altre forme di ingerenza ostile. Il suo obiettivo è minare l'unità e la democrazia europee, fomentare la paura e la polarizzazione nelle società e, soprattutto, scoraggiare un ulteriore sostegno all'Ucraina. La Russia sta utilizzando un'ampia gamma di strumenti ibridi nel più ampio vicinato europeo, dai Balcani occidentali fino all'Asia centrale attraverso il Mar Nero e il Caucaso meridionale, che incidono direttamente sui principali interessi politici e di sicurezza dell'UE. Per finanziare la sua macchina bellica, la Russia utilizza una rete di navi della flotta ombra per le esportazioni di petrolio, eludendo le sanzioni e creando nel contempo rischi marittimi, ambientali, giuridici e legati al mancato rispetto delle norme.

La **Cina** è ben posizionata per vincere la concorrenza sistemica, combinando scala industriale, ambizione tecnologica e presenza globale, sfruttando nel contempo l'instabilità. I suoi vantaggi asimmetrici rispetto all'UE, dagli squilibri commerciali alle materie prime critiche fino ai progressi tecnologici in alcuni settori, insieme alla sua volontà di utilizzarli come leva nei confronti dell'UE e di altri paesi per perseguire la sua ambizione di diventare la prima potenza mondiale, rendono tale paese una sfida strategica critica a lungo termine. Il sostegno della Cina all'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina è un fattore abilitante fondamentale per Mosca. La Cina continuerà a cercare di aumentare la propria influenza in Europa.

Tali sviluppi, unitamente al contesto radicalmente mutato delle minacce e a una maggiore cooperazione tra rivali strategici, che sono diventati più coordinati, condividendo le capacità e traendo insegnamenti dalla moltiplicazione dei conflitti in corso, determinano per l'UE e i suoi Stati membri l'urgente necessità di rafforzare le proprie capacità di prontezza alla difesa, sicurezza e deterrenza. Un'UE più forte e capace nel settore della sicurezza e della difesa contribuirà positivamente alla sicurezza globale e transatlantica ed è complementare alla NATO, che, per gli Stati che ne sono membri, resta il fondamento della loro difesa collettiva.

Una cooperazione rafforzata con partner che condividono gli stessi principi e altri partner in materia di sicurezza e difesa assume sempre maggiore importanza affinché l'UE possa orientarsi in questo nuovo scenario strategico.

In tale contesto, l'evoluzione delle dinamiche geopolitiche centrali pone nuovi fondamentali dilemmi strategici per l'UE. Le **crescenti** ambizioni e assertività cinesi, unite alla **concorrenza strategica** che attualmente definisce le relazioni tra Stati Uniti e Cina, incideranno sempre più sulla sicurezza, sulla competitività, sulla sicurezza economica e sulla resilienza dell'UE.

L'**approfondimento del partenariato strategico Cina-Russia**, anche in termini di cooperazione militare, continuerà inoltre ad aumentare l'interconnessione dei luoghi strategici, dall'Europa alla regione indo-pacifica, e a collegare e amplificare le minacce alla sicurezza. Allo stesso tempo, il **sistema multilaterale è sottoposto a pressioni senza precedenti**, in quanto le grandi potenze mondiali danno sempre maggiore priorità alla concorrenza e alla coercizione rispetto alla cooperazione e riducono i loro impegni e contributi relativi alle istituzioni e alle norme multilaterali. Palesi violazioni del diritto internazionale, l'inosservanza dei principi fondamentali della Carta delle Nazioni Unite e gravi contestazioni delle norme universali rappresentano una minaccia centrale per l'ordine mondiale costruito negli ultimi ottant'anni. Ciò implica tra l'altro affrontare sfide globali urgenti quali i cambiamenti climatici, regolamentare l'uso dell'IA e prevenire violazioni su vasta scala del diritto internazionale, compresi il diritto internazionale dei diritti umani e il diritto internazionale umanitario. I tagli ai finanziamenti per gli sforzi umanitari e di cooperazione in tutto il mondo mettono a rischio interi paesi e milioni di vite umane.

In questo scenario, l'UE si trova in un contesto di crisi multidimensionale a lungo termine, in cui la sfida principale non è più far fronte alle singole minacce, bensì gestire gli shock cumulativi e interconnessi nei diversi settori e regioni. Le relazioni internazionali sono sempre più caratterizzate da concorrenza strategica, politica ed economica, scontro e, in ultima analisi, conflitto. **Le sfide per la sicurezza dell'UE sono ora anche geoeconomiche**, tra cui la strumentalizzazione delle catene commerciali e di approvvigionamento, l'accesso all'energia e ad altre risorse. Le dipendenze strategiche e spesso asimmetriche, i punti di strozzatura nell'approvvigionamento e nel trasporto marittimo impongono all'UE di considerare la competitività economica e tecnologica anche come fattori chiave per la nostra sicurezza. Allo stesso modo in cui le minacce interne ed esterne si sono fuse, le minacce geopolitiche e geoeconomiche si intersecano e richiedono approcci integrati. È pertanto necessario ridurre le vulnerabilità in tutti i settori strategici critici per la resilienza delle nostre società, al fine di salvaguardare i nostri valori e interessi.

L'**Ucraina** ha dimostrato una resilienza straordinaria di fronte all'aggressione russa, è riuscita a cambiare a suo vantaggio le dinamiche sul campo di battaglia e si è dimostrata un garante della sicurezza al di là dei suoi confini, con un potenziale inutilizzato dell'industria della difesa. L'UE ha trovato unità e determinazione nel suo sostegno all'Ucraina e nell'ulteriore pressione sulla Russia.

La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e le crescenti sfide geopolitiche hanno rafforzato e sottolineato ulteriormente l'**importanza geostrategica dell'allargamento** quale importante contributo alla pace, alla sicurezza, alla stabilità e alla prosperità europee, e i paesi candidati all'adesione sono sempre più considerati attori che contribuiscono alla sicurezza.

Avvicinare i paesi candidati all'UE attraverso un processo di adesione basato sul merito e su riforme credibili riduce le loro dipendenze politiche ed economiche e contribuisce al conseguimento degli obiettivi condivisi dell'UE.

Come la Moldova e l'Ucraina, i **Balcani occidentali** sono parte integrante del futuro dell'Unione europea e hanno una prospettiva di adesione all'UE. Il rafforzamento dell'allineamento della politica estera, l'approfondimento della cooperazione in materia di sicurezza e difesa e lo sviluppo della resilienza alle sfide condivise, quali le minacce ibride e altri tipi di minacce provenienti anche dalla regione e che interessano l'UE sotto l'influenza di attori regionali ed esterni, rimangono elementi chiave del partenariato UE-Balcani occidentali, nonché della cooperazione regionale inclusiva, della riconciliazione e delle relazioni di buon vicinato.

Nel nostro **vicinato orientale**, la Russia conduce attività ibride nei confronti di diversi partner chiave, tra cui la Repubblica di Moldova e l'Armenia. La Russia stabilisce la traiettoria autoritaria della Bielorussia come uno standard per altri paesi che si sottomettono alla sua sfera di influenza. La repressione interna della **Bielorussia**, il sostegno militare attivo all'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, in particolare consentendo alla Russia e alle sue forze armate di utilizzare il suo territorio, anche per il dispiegamento di armi nucleari tattiche, nonché le operazioni ibride alle frontiere esterne dell'UE, comprese le azioni economiche e altre azioni destabilizzanti contro l'UE e i suoi Stati membri, rimangono una grave sfida per la sicurezza dell'UE.

La stabilità e la sicurezza nell'intera **regione del Mar Nero** rivestono un'importanza strategica per l'UE. La regione risente fortemente dell'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, come dimostrano i ricorrenti incidenti con droni nel territorio degli Stati membri dell'UE, con implicazioni di vasta portata in termini di sicurezza, resilienza, libertà di navigazione e sviluppo economico, infrastrutture critiche e connettività.

Il **Mediterraneo orientale** rimane una regione di importanza strategica per la sicurezza e la stabilità dell'UE, che presenta opportunità significative e sfide importanti. Pur difendendo i suoi interessi e quelli dei suoi Stati membri, l'UE dovrebbe incentivare i partner della regione a impegnarsi in quadri e partenariati di cooperazione, pienamente in linea con il diritto internazionale e l'*acquis* dell'UE. Anche lo sviluppo di relazioni reciprocamente vantaggiose con la **Turchia** in modo graduale, proporzionato e reversibile, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo dell'aprile 2024, rimane nell'interesse strategico dell'UE. L'impegno costruttivo della Turchia sarà determinante per progredire nei vari settori di cooperazione. A tale riguardo, l'UE annette particolare importanza alla ripresa e all'avanzamento dei colloqui per la soluzione della questione di Cipro nell'ottica di rafforzare ulteriormente la cooperazione tra l'UE e la Turchia. L'UE continua ad attendersi che la Turchia si impegni in maniera inequivocabile a intrattenere relazioni di buon vicinato, anche rinunciando a qualsiasi minaccia di uso della forza.

L'UE ha un interesse diretto e vitale nella stabilità, nella sicurezza e nella crescita economica del **bacino del Mediterraneo** e del **vicinato meridionale in generale**. Il rafforzamento del partenariato euromediterraneo è una priorità strategica per l'UE, allo scopo di rafforzare i legami economici, le relazioni politiche e la cooperazione in materia di sicurezza con i partner del Mediterraneo meridionale, creando in tal modo opportunità comuni e affrontando sfide condivise.

Nel nostro **vicinato meridionale**, il rapido deterioramento della situazione in Medio Oriente rappresenta una sfida diretta per gli interessi strategici dell'UE. Le gravi conseguenze che i conflitti comportano per i civili e sul piano umanitario, oltre a una grande sfiducia e a gravi tensioni a livello regionale, rappresentano un rischio significativo e, se non controllate, esercitano un'enorme pressione sulle capacità umanitarie, finanziarie e di gestione della migrazione dell'UE.

Sebbene il nostro vicinato **meridionale** sia minacciato da una notevole instabilità, dalla Libia allo Yemen e all'Iraq, la situazione in Israele-Palestina, la stabilità in **Siria e Libano** e la gestione delle conseguenze della guerra con l'Iran rimangono le sfide più urgenti che l'UE si trova attualmente ad affrontare. La stabilità regionale e il pieno ripristino della libertà di navigazione e del transito sicuro nello stretto di Hormuz, nonché una risoluzione negoziata a lungo termine di tutte le questioni in sospeso, in linea con il diritto internazionale, sono fondamentali. L'interesse strategico dell'UE rimane il sostegno alla soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati e a una soluzione del conflitto israelo-palestinese che offra a tutti una possibilità di sicurezza e pace. Il **Golfo** rimane una regione limitrofa fondamentale per l'UE. La sua stabilità è essenziale per la sicurezza regionale, la diversificazione economica e la sicurezza dell'approvvigionamento. Gli sviluppi attuali evidenziano l'importanza strategica dello stretto di Hormuz e dello stretto di Bab-el-Mandeb quali arterie marittime critiche per l'Europa. Le perturbazioni di tali vie navigabili minacciano la sicurezza e la stabilità regionali, compromettono la libertà di navigazione e il rispetto del diritto internazionale, mettono a repentaglio la sicurezza alimentare e le catene di approvvigionamento e ostacolano la libera circolazione degli scambi commerciali, la connettività, la diversificazione energetica e la resilienza economica. Allo stesso tempo, l'**Iran**, con i suoi programmi relativi al nucleare e ai missili balistici, la sua cooperazione militare con la Russia, le sue attività destabilizzanti nella regione e in Europa e la repressione nei confronti della sua stessa popolazione, continua a rappresentare una minaccia per l'assetto di sicurezza regionale e internazionale.

Il panorama della sicurezza dell'UE è sempre più plasmato dagli sviluppi nella **regione artica** e nelle aree circostanti, anche in relazione al potenziamento militare, alle minacce ibride, alle sfide ambientali e climatiche e alla necessità di resilienza della società. Le tensioni geopolitiche e la concorrenza geoeconomica nell'Artico richiedono una risposta da parte dell'UE, insieme ai nostri partner.

L'**Africa** è un continente di importanza strategica per l'UE, con un notevole potenziale in termini di popolazione giovane e in crescita, economie dinamiche e risorse naturali diversificate. Tuttavia, lo sviluppo di questo potenziale è ostacolato da instabilità, vulnerabilità economiche, conflitti, terrorismo ed estremismo violento e/o dalla criminalità organizzata. Nel frattempo, la concorrenza tra le grandi e medie potenze per l'influenza in Africa si sta intensificando, alimentando strategie di influenza aggressive nel settore militare o in quello economico, bancario, dei media e informatico, e prevale sempre di più sugli sforzi coordinati e a lungo termine di stabilizzazione e sviluppo. La demografia, i conflitti prolungati e la mancanza di strutture statali solide e di infrastrutture sociali creano condizioni favorevoli all'emergere di crisi, tanto in Sudan, quanto nel Sahel o nel Golfo di Guinea. Tali punti nevralgici si diffondono a livello regionale, colpendo le comunità, fungendo da rifugio sicuro per le reti terroristiche e criminali e da punti di aggancio per influenze straniere ostili, ad esempio dalla Russia. Il **Sahel** rimane fondamentale per la sicurezza europea a causa delle minacce interconnesse che colpiscono i nostri interessi — il terrorismo e le sue ricadute nei paesi limitrofi, le reti della criminalità organizzata che controllano le rotte del traffico di droga e della tratta di esseri umani verso l'Europa, nonché la cooperazione rafforzata tra la Russia e le autorità dei paesi del Sahel centrale — con fattori aggravanti quali la fragilità dello Stato, il vuoto di sicurezza e una maggiore presenza di concorrenti strategici. Il **Sudan** rimane la più grande crisi di sfollamento interno e fame al mondo, con ripercussioni critiche a livello regionale e oltre, anche per l'UE. Lo sfruttamento delle vulnerabilità e dell'instabilità destabilizza ulteriormente gli Stati fragili e le loro economie, erodendo nel contempo le tutele per i civili e i diritti umani. La migrazione irregolare rappresenta una sfida condivisa che deve essere affrontata dall'UE e dall'Africa, entrambe interessate a garantire che avvenga in modo sicuro, ordinato e regolare.

La sicurezza della **regione indo-pacifica** e quella dell'Europa sono più interconnesse che mai. Il comportamento sempre più assertivo della Cina nel Mar cinese meridionale, nel Mar cinese orientale e nello stretto di Taiwan può avere un impatto crescente sulla sicurezza, la stabilità e la prosperità europee e della regione indo-pacifica. La modifica dello status quo nello stretto di Taiwan avrebbe un profondo impatto sulla sicurezza globale. Altrove in **Asia**, l'Afghanistan continua a porre gravi problemi in materia di sicurezza per la regione e per l'Unione europea in termini di terrorismo o diffusione dell'estremismo violento, traffico di stupefacenti e crescenti sfide derivanti dalla migrazione irregolare. Alcuni attori, come la Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC), continuano a mettere in pericolo la pace e la sicurezza a livello regionale e internazionale, con armi di distruzione di massa e i relativi programmi nucleari e di missili balistici, ma anche e sempre più tramite operazioni di intelligence, attacchi informatici e campagne di disinformazione. Anche il persistere di vecchi conflitti continua a ostacolare lo sviluppo di accordi globali panregionali in materia di sicurezza.

Infine, con l'**America latina** e i **Caraibi** condividiamo forti legami storici e culturali, nonché un profondo impegno a favore del multilateralismo fondato su principi e valori fondamentali comuni. Tuttavia, gli squilibri socioeconomici in diversi paesi dell'America latina e, in alcuni casi, le minacce alla stabilità politica potrebbero dar luogo a fragilità e perturbazioni. In America centrale è probabile che le divisioni regionali e le forti pressioni migratorie continuino, alimentando ulteriori sfide transnazionali connesse alla criminalità organizzata.

Queste crisi dimostrano come **i conflitti regionali producano effetti sistemici a livello mondiale.**

L'ambiente è definito da dinamiche a cascata. I conflitti perturbano i flussi di energia, gli shock energetici spingono l'inflazione e l'instabilità economica e lo stress economico alimenta le tensioni sociali e la frammentazione politica. Mentre l'UE, in quanto attore mosso da solidi principi che promuove il multilateralismo e la diplomazia preventiva, risponde a tali sfide creando partenariati che contribuiscono a garantire la nostra sicurezza, attori intermedi in tutto il mondo adottano sempre più spesso approcci non compromettenti, guidati da preoccupazioni in materia di energia, sicurezza alimentare e sovranità, meno inclini ad allinearsi alle nostre prospettive.

Minacce e sfide emergenti e transnazionali

Nel suo contesto strategico più ampio, l'UE si trova ad affrontare una pericolosa combinazione di aggressioni armate, annessioni illegali, Stati fragili, potenze revisioniste e regimi autoritari. In questi contesti trovano terreno fertile **molteplici minacce transnazionali alla sicurezza europea:** da terrorismo, estremismo violento e criminalità organizzata fino a conflitti ibridi e attacchi informatici, strumentalizzazione della migrazione irregolare, proliferazione delle armi e progressivo indebolimento dell'architettura in materia di controllo degli armamenti. L'instabilità finanziaria e le divergenze sociali ed economiche estreme alimentano tali dinamiche e hanno un impatto sempre maggiore sulla nostra sicurezza. La competizione finalizzata a esercitare influenza è diventata un importante fattore di insicurezza, instabilità e volatilità economica nel nostro vicinato.

La sfida della **migrazione irregolare**, compresa la lotta alle sue cause profonde, deve essere affrontata con l'obiettivo di contrastare le reti criminali di trafficanti e la strumentalizzazione da parte degli autori delle minacce. Ciò deve avvenire anche attraverso solidi partenariati con i paesi terzi nel settore della prevenzione delle partenze irregolari, ma anche sfruttando le opportunità di migrazione legale in modo sicuro e ordinato, in linea con le competenze nazionali degli Stati membri.

Le reti della **criminalità organizzata** che operano a livello transnazionale continuano a rappresentare una grave minaccia per i cittadini, le imprese e le istituzioni europee, nonché per l'economia europea. Inoltre, la criminalità organizzata sta gradualmente acquisendo un carattere destabilizzante, accelerato dall'intelligenza artificiale (IA) e da altre nuove tecnologie e sempre più interconnesso, e alcuni gruppi criminali operano in più regioni e continenti. Il traffico di stupefacenti e armi da fuoco, il riciclaggio, la criminalità informatica e il traffico di migranti rappresentano una minaccia comune per l'UE, i Balcani occidentali, l'America latina e i Caraibi e, in misura sempre maggiore, per l'Africa occidentale. La **corsa al predominio tecnologico**, in particolare nell'intelligenza artificiale, continuerà a plasmare l'ambiente strategico in quanto ambito preponderante della concorrenza ed elemento abilitante fondamentale. Gli attori che conseguono la leadership nell'IA saranno in grado di integrare il processo decisionale, i sistemi militari, la manipolazione delle informazioni e il potere economico con modalità tali da generare vantaggi strutturali. Questa dinamica aumenta la probabilità di una distribuzione globale del potere più concentrata.

Gli attori statali e non statali che ricorrono a tattiche **ibride**, attacchi informatici, incursioni aeree con droni e di altro tipo, campagne di disinformazione, ingerenze nelle nostre elezioni e nei nostri processi politici, coercizione economica e strumentalizzazione dei flussi migratori irregolari nonché spionaggio, anche tra partner, hanno contribuito ad abbassare la soglia di conflitto, andando a creare minacce dirette e sensibili alla nostra sicurezza e alla nostra integrità democratica e rendendo nel contempo possibili negabilità e dilemmi di attribuzione.

Gli attacchi di manipolazione delle informazioni e ingerenze da parte di attori stranieri (**FIMI**) si stanno intensificando in termini sia di frequenza che di sofisticazione. Per attori come, tra gli altri, la Russia, la FIMI fa parte di un più ampio pacchetto di strumenti di guerra politica che utilizzano per individuare lacune e vulnerabilità nelle nostre società aperte e per aggravare le divisioni, creando instabilità e cercando di paralizzare il processo decisionale. Gli autori delle minacce spesso combinano la FIMI con altre azioni ibride e operano mediante campagne coordinate e a lungo termine. Tali minacce non si limitano a minare i processi democratici e la fiducia dei cittadini, ma rappresentano anche sfide significative per la nostra sicurezza e l'integrità delle informazioni.

Con il moltiplicarsi dei campi di battaglia e delle zone di guerra nel nostro vicinato, dall'Ucraina all'Iran, la tecnologia e i settori industriali di guerra si sono evoluti radicalmente, mettendo in luce nuove **carenze** e vulnerabilità **critiche in termini di capacità** per gli europei, anche per quanto riguarda le munizioni, la difesa aerea e i droni.

È probabile che la **proliferazione delle armi di distruzione di massa** e dei relativi vettori aumenti man mano che le grandi potenze nucleari ampliano il loro arsenale, continuano a sviluppare e testare nuovi sistemi d'arma e si allontanano dagli attuali meccanismi di controllo degli armamenti. Il programma nucleare e balistico della RPDC continua a destare crescente preoccupazione. Il programma nucleare iraniano rimane privo di controllo internazionale e costituisce una fonte persistente di instabilità e conflitto nella regione. Sia la Russia che la Cina stanno ampliando il loro arsenale nucleare e sviluppando nuovi sistemi d'arma. La leadership russa ha formulato minacce nucleari nel contesto della sua invasione in Ucraina. Le potenze regionali possono inoltre accedere ad armi convenzionali sofisticate che vanno dai sistemi anti-accesso/negazione d'area ai missili balistici e da crociera. Tali tendenze sono aggravate dall'erosione dell'architettura di controllo degli armamenti in Europa, che va dal trattato sulle forze armate convenzionali in Europa al trattato sulle forze nucleari a medio raggio e al trattato sui cieli aperti. Questo vuoto normativo incide direttamente sulla stabilità e sulla sicurezza dell'UE. La salvaguardia della proibizione globale delle armi chimiche è una responsabilità condivisa a livello mondiale.

Al tempo stesso, l'accesso libero e sicuro ai **settori strategici globali** è sempre più messo in discussione. Il ciber spazio è diventato un campo di competizione strategica, in un momento di crescente dipendenza dalle tecnologie digitali. Ci troviamo con sempre più spesso ad affrontare attacchi informatici sempre più sofisticati. È essenziale mantenere un ciber spazio aperto, libero, stabile e sicuro.

Il **settore spaziale** ha forti implicazioni in materia di sicurezza e difesa. È fondamentale per le capacità di osservazione, monitoraggio, navigazione e comunicazione, ma è anche un settore congestionato e contestato, con comportamenti sempre più irresponsabili da parte dei concorrenti strategici e minacce frequenti alle infrastrutture spaziali orbitali e terrestri, mentre nel contempo gli attori principali ed emergenti stanno ampliando notevolmente la loro presenza e si preparano a combattimenti nello spazio.

La **sicurezza marittima** a livello mondiale è essenziale per la sicurezza dell'UE e il suo sviluppo economico, nonché per il libero scambio, i trasporti e la sicurezza energetica. L'UE si è impegnata a rispettare l'ordinamento giuridico istituito dall'UNCLOS, riconoscendone la centralità, e si aspetta che tutti gli Stati rispettino i principi e le norme fondamentali del diritto del mare. L'UE si trova ad affrontare un panorama di minacce marittime in rapida intensificazione, che vanno dalle minacce tradizionali come la pirateria, i traffici illeciti e le rapine a mano armata in mare alla coercizione e agli attacchi ibridi contro infrastrutture critiche perpetrati da Stati, anche nelle acque europee. Tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale applicate a sottomarini senza equipaggio, pur offrendo molte opportunità, introducono anche particolari vulnerabilità nel settore marittimo che devono essere affrontate. Le zone marittime, i corridoi marittimi di comunicazione critici nonché varie strozzature marittime e i fondali marini sono sempre più contestati a livello mondiale. Anche la **sicurezza aerea** dell'UE è messa a repentaglio da atteggiamenti sempre più aggressivi nello spazio aereo, con un crescente ricorso a tattiche anti-accesso/negazione d'area.

I cambiamenti climatici, il degrado ambientale e le catastrofi naturali avranno anch'essi gravi ripercussioni sul nostro panorama della sicurezza nei prossimi decenni in quanto fattori comprovati di instabilità e di conflitto in tutto il mondo, e rappresentano pertanto una minaccia per la pace e la sicurezza a livello internazionale. La corsa alle risorse naturali come i terreni agricoli e l'acqua e lo sfruttamento delle risorse energetiche a fini politici sono esempi concreti a tale riguardo. La decarbonizzazione e la transizione verso economie più circolari e più efficienti sotto il profilo delle risorse comportano sfide specifiche in materia di sicurezza, ad esempio per quanto riguarda l'accesso alle materie prime critiche, la gestione e la sostenibilità della catena del valore, nonché i cambiamenti economici e politici causati dall'abbandono dei combustibili fossili. Anche le **crisi sanitarie globali** possono mettere a dura prova le società e le economie, con implicazioni geopolitiche di vasta portata.

Nell'ambito di queste sfide transnazionali, **la sempre più rapida erosione del rispetto del diritto internazionale e le crescenti minacce nei confronti delle istituzioni globali e multilaterali di cooperazione internazionale** che abbiamo contribuito a plasmare e a sviluppare negli ultimi decenni costituiscono una sfida trasversale e sistemica sempre più pressante per noi e per i nostri partner in quanto compromettono la capacità globale e collettiva di risolvere tali sfide – e di sfruttarne le opportunità – mediante un'azione comune che costituisce l'unica o la più efficace soluzione possibile.